



Con Maria, Madre della Chiesa, per affidarle il mondo

Qualcuno sarà sicuramente sorpreso per il fatto che la festa della nostra parrocchia, tradizionalmente (e guai a toccare le tradizioni!?) fissata nella prima domenica di ottobre, quest'anno si svolga la seconda domenica, cioè l'8 ottobre. A parte l'opportunità di far coincidere i vari mo-

menti di preparazione e di inizio delle attività catechistiche con il mese di ottobre, ciò che ha convinto il Consiglio Pastorale a compiere questa scelta è stata la coincidenza in quelle date del Giubileo dei Vescovi a Roma, con il Papa. Durante la solenne concelebrazione che si terrà in piazza san Pietro domenica 8 ot-

tobre il Papa, unito a tutti i Vescovi presenti (e sarà certamente una significativa rappresentanza del mondo intero) affiderà alla Vergine Maria il cammino della Chiesa e dell'umanità intera. Non so che cosa farà di preciso (nemmeno il sito Internet del Vaticano ha ancora svelato il mistero...) ma certamente il valore di questo gesto è chiaro fin d'ora.

È nota a tutti la devozione del Papa per la Madonna: non si tratta, però, di qualcosa semplicemente personale. Nel recente documento a proposito del cosiddetto "terzo segreto"

(segue a pag. 2)



Festa della Madonna del Rosario

Domenica 8 ottobre 2000

CONFESSIONI:

Martedì 3 ore 15.30 (*per i bambini*)
Venerdì 6 ore 15.00 Adorazione eucaristica, poi, confessioni (*per tutti*)
Sabato 7 dalle ore 15.00 alle 17.30 (*per tutti*)

IN PREPARAZIONE:

Giovedì 5 ore 20.30 Incontro di preghiera
Venerdì 6 ore 15.00 Adorazione Eucaristica
 ore 20.30 S. Messa con riflessione
Sabato 7 ore 8.00 S. Rosario meditato
 ore 20.45 in chiesa parrocchiale
 Elevazione Spirituale con il Coro "Regina Pacis"

LA FESTA:

Domenica 8 Ss. messe: ore 8.00 - 10.30 - 18.00
 ore 10.30 S. Messa Solenne
 ore 14.30 **Processione** con la statua della Madonna
 (via Dante, via IV Novembre, via Frangi, piazza Italia)
Mandato ai catechisti ed educatori della parrocchia
 al termine: Breve **concerto** della Banda di Lurate, poi,
Incanto dei canestri (in piazza) - **Banco Vendita** (oratorio)

(da pag. 1)

di Fatima, Giovanni Paolo II riconosce che, misteriosamente, c'è un disegno di Dio sulla storia che passa anche attraverso la presenza di Maria Vergine nei diversi momenti, lieti e tristi, del secolo appena trascorso. Come una madre la Madonna ha guidato la Chiesa e l'intera umanità attraverso i giorni drammatici delle dittature, delle due guerre mondiali, delle tensioni provocate dall'opposizione dei blocchi politici e militari.

Rinnovare in un'occasione così solenne, come il Giubileo dei Vescovi, l'atto di Affidamento alla Vergine significa riconoscere che abbiamo ancora bisogno dell'aiuto soprannaturale di Dio che si manifesta anche attraverso eventi misteriosi nei quali è protagonista la Vergine. Non si tratta di essere ingenui o creduloni. Penso che il Papa abbia dimostrato in modo inequivocabile di "avere i piedi per terra", entrando nei diversi problemi del nostro tempo con straordinaria capacità critica e di trasformazione (basti pensare alla caduta del muro di Berlino). Ma è proprio lui a ripeterci che dobbiamo "guardare in alto" se non vogliamo finire schiacciati dal peso dei drammi che ogni giorno porta con sé, per trovare "un senso" alla storia e non dimenticare che la meta di ogni cammino è il Cielo.

Celebrare la festa della nostra Parrocchia in comunione con questo evento straordinario significa riconoscere che anche noi ci poniamo "sotto la protezione" di Maria (come recita un'antica antifona) per poter continuare con perseveranza il no-

stro cammino di fede in questo mondo così in trasformazione.

Riconosciamo che è nel Vangelo di Gesù, figlio di Maria, che possiamo trovare la risposta autentica alle sfide contemporanee; rinnoviamo la speranza, di fronte alle molte delusioni e alla tentazione di arrendersi al male; ricominciamo le attività an-

nuali con fiducia, nonostante le nostre fragilità e gli errori passati.

Con l'augurio che in questo Anno Giubilare sappiamo ritrovare la gioia del nostro essere cristiani e lo slancio per diventarne testimoni. Con Maria, nostra patrona e madre, nella Chiesa, a favore del mondo intero.

don Luigi, vostro parroco

Rinnovo del Consiglio Pastorale

"I fedeli ed i laici in particolare, manifestino ai loro Pastori le necessità e i desideri con quella libertà e fiducia che si addice ai figli di Dio e fratelli in Cristo. I laici hanno la facoltà, anzi il dovere, di far conoscere il bene della chiesa, attraverso gli organi stabiliti a questo scopo" (LG 37).

Questa partecipazione dei fedeli alla vita della chiesa si realizza attraverso il Consiglio Pastorale, organismo preposto a proporre, coordinare, realizzare le molteplici iniziative che la comunità predispone per la crescita e lo sviluppo della vita cristiana nella parrocchia.

Il Consiglio Pastorale rinnovato nel 1995 è giunto alla sua scadenza quinquennale. Due avvenimenti importanti hanno segnato l'avvio di questo cammino: uno di dolore, l'altro di gioia.

La prematura scomparsa del parroco don Enrico Verga e l'arrivo del nuovo parroco don Luigi Savoldelli Durante il quinquennio si sono tenute 22 riunioni.

La visita del Papa alla Diocesi, l'accoglienza festosa al nuovo parroco, il saluto a don Sandro, la visita pastorale del Vescovo, la prima Santa Messa

di Padre Stefano, il Congresso Eucaristico Diocesano, l'arrivo di don Claudio, la continuazione dei lavori nella chiesa parrocchiale (il nuovo battistero, i nuovi confessionali, le vetrate), il completamento di Casa Betania, l'avvio dell'ufficio di segreteria parrocchiale, la Caritas e l'impegno nell'attività di accoglienza, le manifestazioni per l'anno giubilare sono alcune delle tante iniziative discusse e programmate nel Consiglio Pastorale oltre alle normali attività di pastorale parrocchiale (oratorio, catechesi, catechismo, celebrazioni liturgiche, pastorale parrocchiale).

Viviamo tempi impegnativi per il nostro essere cristiani, molti principi e valori ritenuti intangibili fino a poco tempo addietro vengono ora tranquillamente messi in discussione.

La crisi della famiglia, l'invasione e l'amoralità di molti strumenti della comunicazione, i grandi interrogativi della biogenetica, il ricorrente affacciarsi del problema dell'eutanasia, la difficoltà a recepire una vera cultura dell'accoglienza solidale, il diffondersi di un crescente soggettivismo morale chiedono ai cristiani un impegno costante e una coerente testimonianza. Il calo di vocazioni consacrate e la presa di coscienza di un ruolo sempre più attivo, più impegnato del laicato nella vita della chiesa (fino a quando avremo tre sacerdoti a Villa Guardia?) impongono ai cristiani un maggiore impegno ed una sempre più attiva presenza nella vita ecclesiale.

Vivere da cristiani il proprio impegno nel mondo è compito personale di ciascuno, collaborare nel Consiglio Pastorale con le nostre capacità, la nostra esperienza, è un modo per testimoniare con coerenza nell'ambito della nostra comunità parrocchiale.

Antonio Pini
Responsabile laico
del Consiglio Pastorale uscente.

Elezione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Dopo una prima fase di consultazione nella quale sono state scelte le persone incaricate di rappresentare le 14 zone della Parrocchia verrà presentata nella prossima domenica una lista unica di 40 candidati (che sono stati indicati nella consultazione della prima fase) tra i quali poter scegliere 15 rappresentanti che entreranno nel nuovo Consiglio.

Tutti possono votare consegnando l'apposita scheda che è disponibile in chiesa parrocchiale.

A tutti, fin d'ora, un grazie sincero per la preziosa collaborazione.

CATECHESI:

per andare al cuore della fede

“Oggi, in una società indifferente, quando non ostile al fatto cristiano, siamo felicemente costretti a non accontentarci più della conservazione e della pura consegna di una eredità di tradizioni, per quanto ricche esse siano; ma a misurarci con la vera consistenza della nostra fede. È un'occasione straordinaria; una provocazione da raccogliere, dirigendoci insieme verso ciò che ci fa vivere come credenti.”

Così scrive il nostro Vescovo nel PIANO PASTORALE di quest'anno (pag. 9); e dopo alcune considerazioni aggiunge: **“Dobbiamo renderci conto che la nostra chiamata, prima ancora che a fare delle cose, è una chiamata a essere cristiani veri, discepoli fedeli di Gesù; anzi: a essere come Lui, a diventarne un riverbero.”** Mons. Maggiolini poi conclude: **“Una buona opportunità l'avremo quest'anno dalla catechesi degli adulti, con la consegna del «Libro della fede», il Catechismo degli adulti...”**

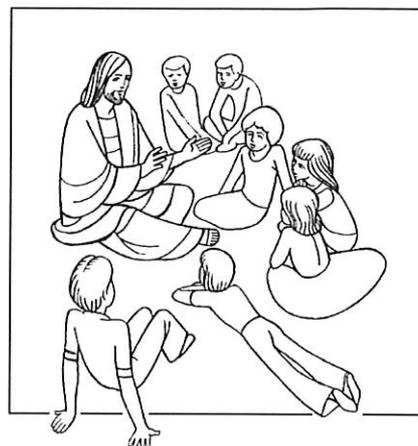
Ho voluto riportare questo brano del Piano Pastorale per richiamare ancora una volta la necessità e l'urgenza della catechesi, nei suoi diversi livelli, come cammino per conoscere in modo vivo Gesù, il centro vivo della fede. Anche quest'anno, a partire dai bambini della prima elementare fino agli adulti, a tutti è offerta dalla nostra parrocchia l'opportunità di frequentare un corso adatto di catechesi. Purché lo si voglia, e non si senta come un peso per sé o per i propri figli (quasi una “tassa” da pagare in vista di eventuali sacramenti...).

È uno sforzo notevole, anche per le difficoltà sempre maggiori legate agli orari dei rientri scolastici, dei vari impegni dei catechisti e degli educatori, della frenesia di tante cose che fanno passare in secondo piano la necessità di un cammino serio nella fede.

Noi ci proviamo ancora! Ringrazio fin d'ora le catechiste e tutti gli educatori e le educatrici dei gruppi dell'oratorio

che hanno rinnovato generosamente la propria disponibilità. Qui di seguito trovate gli orari e i luoghi di svolgimento degli incontri: sappiate approfittarne nel modo migliore possibile!

don Luigi



PROMEMORIA

PER GLI INCONTRI DI CATECHISMO

Anno 2000/2001

(GIORNI, ORARI E CATECHISTI)

1ª Elem.	GIO	14.30 Casa Betania	<i>Stefania Della Bosca</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Rosalba Rezzonico</i>
2ª Elem.	GIO	14.30 Casa Betania	<i>Anna Fasana - Raffaella Parodi</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Gigliola Trinca - Maria Fasana</i>
3ª Elem.	MAR	14.30 Casa Betania	<i>Marianna Maccarone Nicoletta Masneri - Monica Selva</i>
	SAB	14.30 Casa Betania	<i>Suor Anna</i>
4ª Elem.	MAR	14.30 Casa Betania	<i>Paola Schrepfer - Mary Stanzone</i>
	SAB	14.30 Aule Oratorio	<i>Cinzia Ballerini - Giuseppina Testoni</i>
5ª Elem.	MAR	14.30 Aule Oratorio	<i>Antonella Gazzolo - Annalise Carnini</i>
	SAB	14.30 Aule Oratorio	<i>Teresina Merlo</i>
1ª Media	MAR	15.30 Circolino	<i>Don Claudio</i>
	SAB	14.30 Circolino	<i>Roberta Trinca - Elena Scapolo</i>
2ª Media	GIO	15.30 Casa Betania	<i>Don Claudio e Marco, seminarista di teologia</i>
3ª Media	VEN	20.00 Oratorio	<i>Don Claudio ed educatori</i>
Superiori	VEN	20.00 Oratorio	<i>Don Claudio ed educatori</i>
Giovani	LUN	20.45 Oratorio	<i>Don Claudio</i>
Adulti	<i>(di norma) 2° e 4° MARTEDI del mese dalle ore 21.00 alle 22.15 in chiesa parrocchiale poi lavoro in gruppi in Casa Betania con don Luigi e don Claudio</i>		

(in Avvento e in Quaresima) tutti i MARTEDI nei gruppi familiari secondo le indicazioni date nell'occasione.

Il Piano Pastorale della Diocesi

Cristiani nella Chiesa, ovvero: SIAMO TUTTI MISSIONARI

A cura di M. Speranza Galvan

È tempo di riprendere. Dopo la pausa e la ricarica dell'estate, nelle nostre comunità ripartono le varie attività, si fanno nuovi progetti; ma su quali fondamenti, verso quali orizzonti si vuole camminare?

A queste impegnative domande risponde il **Piano Pastorale 2000/2001** che il Vescovo **Mons. Alessandro Maggiolini** affida alla chiesa di Como, sacerdoti, laici, consacrati, giovani e adulti, ciascuno con le proprie responsabilità.

Il titolo "**Cristiani nella Chiesa, per la Missione**" è già di per sé signifi-

cativo e chiarisce subito il legame che unisce l'identità cristiana alla missione.

La Missione è proprio il motivo che ritorna in ogni pagina e potrebbe essere colto come il filo conduttore del Piano Pastorale.

Il testo si sviluppa in tre parti:

- Nella **prima** si sottolinea la meta a cui tendere: ancora nel "mirare risolutamente all'originalità cristiana"; e questa non è una novità, perché l'essere cristiani è proprio il tema proposto e meditato nei pre-



cedenti Piani Pastoral. Ma è anche l'obiettivo che si deve avere sempre davanti per essere fedeli al vangelo. Di tale obiettivo, il Piano Pastorale coglie tre dimensioni:

- andare al centro della fede che è Gesù e la vita in Lui,
- coltivare l'appartenenza ecclesiale,
- aprirsi alla Missione.

Ogni comunità cristiana, ogni credente, deve misurare il proprio agire comunitario e personale su queste fondamentali dimensioni.

Perché c'è un rischio, sempre in agguato, quello di ripiegarsi su se stessi. "Non cediamo alla tentazione di restringerci con i pochi che ci stanno a fare Comunità con noi." Apriamoci invece nella carità e nella comunione ad un'autentica dimensione missionaria per incidere in profondità attorno a noi, nella società e nel territorio!

Questo invito emerge chiaramente come costante tensione in tutte le pagine del Piano Pastorale.

- Nella **seconda** parte, il Vescovo individua alcune condizioni per dare al nostro impegno pastorale maggiore fecondità, per non esaurire le nostre energie in un "fare" frammentario e dispersivo; per questo bisogna dedicare del tempo "ad aprire percorsi formativi più che a puntare su singole iniziative, a responsabilizzare le persone più che a coinvolgerle in modo generico; a preparare e moltiplicare figure di accompagnamento alla fede, piuttosto che a rincorrere ogni emergenza".

Le parole-chiave per leggere il Piano Pastorale

Originalità cristiana

È la meta che è stata individuata fin dal primo anno del Piano Pastorale. In un momento di trapasso culturale, è necessario ripartire dal centro del Cristianesimo, Gesù Cristo il Signore; è necessario fare nostra la chiamata a essere come Gesù, a diventare ciò che siamo, per il dono del Battesimo.

Santità

Siamo chiamati alla Santità, a riconoscere la nostra grande dignità. Il Santo è la testimonianza più splendente della dignità conferita al discepolo di Gesù; la Santità non è riservata a persone speciali, è di tutti i battezzati che fondano la loro vita sulla Grazia.

Missionarietà

Non è un di più rispetto a una ipotetica vita cristiana normale, essa è una tensione interna al cristianesimo stesso.

Ogni credente deve accorgersi che non si può essere cristiani solo per se stessi, che il prendersi cura della fede e della vita degli altri non è

un lusso per chi ha tempo ma è la condizione stessa per conservare la fede.

Itinerario

Percorso formativo, cammino che si svolge nel tempo e che conduce alla globalità dell'esperienza cristiana: annuncio, celebrazione, testimonianza.

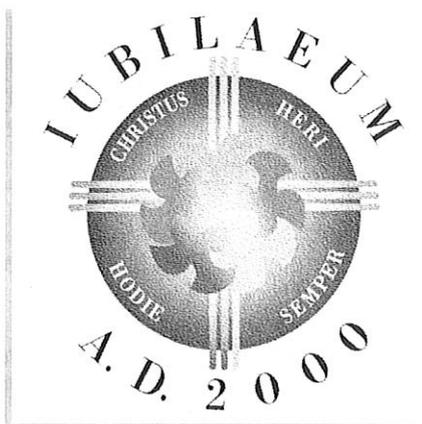
Catecumenato

Via per attuare progressivamente l'iniziazione cristiana, presente fin dai primi secoli della vita della Chiesa.

È il cammino attraverso il quale gli adulti, non ancora battezzati, possono entrare, attraverso delle tappe, nella vita della comunità e nella maturità di fede.

Logica catecumenale

Assumerla significa riscoprire un metodo di accompagnamento alla fede non solo come istruzione, ma come esperienza di vita, per diventare cristiani credenti, profondamente radicati nella Comunione con Cristo e nella Chiesa.



• Nella terza parte, quella pratica e attuativa, si segnala come attenzione speciale del prossimo anno il mondo dei giovani e in particolare gli adolescenti; questa attenzione coinvolge poi l'orizzonte pastorale della famiglia e della trasmissione della fede.

Le indicazioni pratiche (le tante cose da fare) che vengono suggerite possono sembrare scontate; importante è viverle con uno spirito rinnovato e uno stile missionario di annuncio della fede.

Due itinerari fanno da premessa, da orizzonte generale, alle indicazioni pratiche; sono percorsi antichi e nuovi che vengono proposti alla nostra attenzione per i prossimi anni: una riscoperta dell'Anno Liturgico e del Giorno del Signore come luoghi di convergenza di tutti gli itinerari formativi e l'avvio di un "Servizio Diocesano al catecumenato" per quegli adulti, che sempre più numerosi, chiedono di ricevere i Sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

Questo itinerario di fede per adulti è destinato ad avere incidenza e a portare un impegno di annuncio nuovo anche nella nostra pastorale ordinaria.

Potrebbe infatti aiutare tutti noi a rinfrescare i nostri cammini di fede verso un'identità cristiana più salda e propositiva.

E siamo tornati ancora al punto d'inizio, l'originalità cristiana, come ritornano all'essenziale, al cuore della fede: **"Il Signore Gesù, il Figlio del Dio rivelato, che offre il dono supremo dello Spirito, e che torna"**.

Associazione Missionaria "Vita del Mondo"

Giubileo degli oppressi per un millennio senza esclusi

Perché fare un giubileo degli oppressi? Sono gli esclusi, i miserabili del mondo, i trenta milioni di persone che ogni anno muoiono di fame.

Gli schiavi, donne costrette a vendere il proprio corpo, operai e bambini sfruttati costretti a lavorare per salari da quattro soldi e meno.

Gli emarginati, anziani, malati terminali, handicappati, drogati, barboni.

I perseguitati a causa dei loro ideali di libertà e giustizia.

Siamo noi costretti a bruciare questa vita, condizionati dai mass-media, in una corsa frenetica alla competitività, alla produttività e al consumismo perdendo di vista cos'è l'uomo e il suo destino ultimo.

Quindi proclamare il Giubileo significa rimettere in discussione il sistema dominante dell'impero del denaro. Fare Giubileo significa coniugare il Vangelo con precise scelte economiche, sociali, culturali, religiose.

Per queste ragioni, per dare voce al sud del mondo, per creare spazi di vita di sogni e di utopia, di umanità, per celebrare, per ascoltare e per restituire, i laici e missionari Comboniani hanno realizzato una iniziativa itinerante "MILLENNIO SENZA ESCLUSI, NON SOLO UTOPIA!" partita da Molfetta il 2 settembre per concludersi con una due giorni a Verona il 9 e 10 dello stesso mese.

È stato importante celebrare questo giubileo perché, in un Anno Santo di grandi celebrazioni e festeggiamenti non ci si poteva non fermare a riflettere sulle povertà del nostro mondo, sui mali del nostro sistema economico e politico, sulle responsabilità di noi uomini e donne dell'occidente ricco nei confronti della Terra e di ogni essere vivente. Ma se vi sono oppressi vuol dire che ci sono anche oppressori, o meglio un sistema economico mondiale che fa di tutto per mantenere inalterata questa situazione.

Un mondo in cui un miliardo e mezzo di persone vive in miseria con meno di un dollaro al giorno mentre il 20% dell'umanità gozzoviglia con l'82% delle risorse globali non può certo dirsi un mondo libero e giusto.

Padre Alex Zanotelli - missionario comboniano che da più di 10 anni opera nella baraccopoli di Korogocho in Kenya - ha affermato che "per la prima volta nella storia, il mondo è retto da un unico si-

stema: l'impero del denaro, che uccide milioni di persone con la fame, con le armi, con la distruzione dell'ambiente, con la distruzione delle culture e dei valori morali". Questo è un sistema di morte, che non genera danno solo per i poveri, ma che si ritorce anche su "noi ricchi".

Come ha detto chiaramente Susan George - Presidente dell'Osservatorio mondiale sulla mondializzazione - "la gente deve capire che questo sistema economico non è inevitabile"; ognuno può contribuire a cambiarlo vivendo con sobrietà e senza sprechi, acquistando in modo critico (per esempio scegliendo i prodotti del commercio equo e solidale), facendo denuncia delle storture e degli orrori del nostro mondo, chiedendo una politica attenta alle esigenze della gente e dei più deboli.

Le cose possono cambiare anzitutto se stiamo attenti a ciò che mettiamo nella borsa della spesa perché le politiche economiche delle grandi multinazionali possono essere influenzate più che da ogni altra cosa dalle nostre scelte di consumo; in passato infatti, diverse campagne di boicottaggio contro alcuni abusi compiuti da notissime imprese hanno portato dei risultati molto positivi.

Don Luigi Ciotti ha invitato i cristiani a non fermarsi alla solidarietà, perché fare del bene non è sufficiente. Occorre impegnarsi a "fare giustizia" e dunque a cambiare le cose che non vanno.

Dunque dobbiamo lavorare insieme per cambiare questo mondo e per dare una speranza di riscatto a tutti gli oppressi della Terra. E tra gli oppressi forse ci siamo un po' anche tutti noi, che a volte non ci accorgiamo di essere prigionieri di un sistema economico che ci usa facendoci illudere di essere liberi.

Il convegno si è concluso con l'Eucaristia per dire sì al Giubileo del SOGNO DI DIO, in cui tutti siano riconosciuti figli dello stesso Padre chiamati a vivere da fratelli. Solo così potrà essere il Giubileo dell'arcobaleno del popolo di DIO.

Ma se non sappiamo vincere i nostri egoismi mutando stile di vita, come possiamo pensare che il mondo cambi? Pensiamoci!

Laura e Stefano

Associazione Missionaria Vita del Mondo

Un gruppo di nostri comparrocchiani ...in missione

24 GIORNI D'AFRICA



Elena, Gianluca, Laura e Lucrezia con gli altri amici del gruppo diocesano in visita alla Missione Comboniana di Abor in Ghana

16

Luglio 2000, ore 22:40; nove pallidi europei toccano finalmente il suolo d'Africa. Zanzare, caldo appiccaticcio e un solo bianco ad aspettarci. Difficile credere che quella che stiamo percorrendo è un'autostrada. Dopo due ore d'oscurità, buche e diversi posti di blocco eccoci ad Abor, sede della missione dei padri comboniani e nostro rifugio durante la permanenza in Ghana.

È difficile raccontare in modo significativo l'esperienza che abbiamo vissuto, i sentimenti che abbiamo provato senza essere retorici o scontati. Noi stessi durante i precedenti incontri con i volontari, che ci avevano preceduto in questo tipo di esperienza, non riuscivamo a capire fino in fondo quello che volevano comunicarci.

Non abbiamo quindi la pretesa di farvi provare l'intensità delle emozioni che ci hanno accompagnato giorno per giorno.

Un solo consiglio: andateci, un'esperienza così si coglie solo vivendola in prima persona.

In ogni caso eccovi alcuni flash di vita vissuta da prendere però con le dovute cautele!

La prima celebrazione eucaristica alla quale abbiamo partecipato comincia all'alba dopo una levatac-

cia alle quattro ed un trasferimento non proprio agevole e confortevole di circa mezz'ora su una jeep all'aria aperta, con una temperatura non proprio africana.

Quello che più ci ha colpito è la spontaneità e la vivacità con le quali la comunità è capace di "celebrare la vita" con il corpo e con lo spirito.

I canti, le danze, i gesti trasmettono l'entusiasmo di una chiesa giovane, dove i laici hanno un ruolo davvero importante, dove il Vangelo, l'incontro con Cristo non è vissuto in modo superficiale, ma infonde davvero luce e forza.

Indimenticabili e indescrivibili sono i

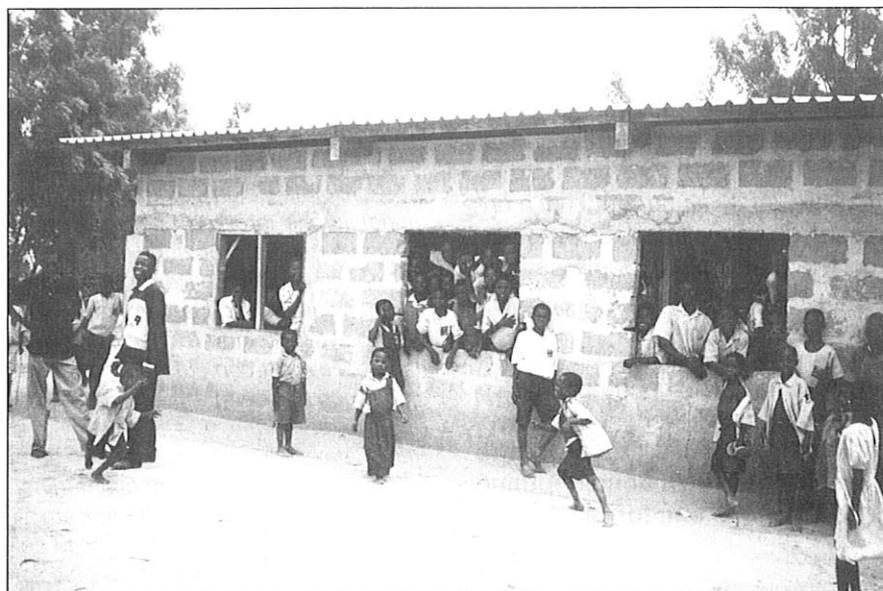
bambini che rappresentano la maggior parte della popolazione.

Bambini che hanno poco da mangiare, praticamente nulla con cui giocare e divertirsi, abituati sin da piccoli a dare una mano nei lavori di ogni giorno, ma immancabilmente con il sorriso sulle labbra, capaci di apprezzare una caramella, di stupirsi per una foto e di entusiasmarsi per un girotondo fatto tutti insieme.

Bambini che non sempre hanno la possibilità di studiare, ma vogliosi di imparare, capaci di ricordare i nostri nomi anche dopo averli sentiti una sola volta, trascinati nella loro spontaneità.

Un accenno particolare meritano i paesaggi davvero straordinari che abbiamo avuto la possibilità di ammirare durante alcune escursioni guidate da un paio di mission-boy, che hanno avuto la pazienza e il coraggio di sopportare i nostri immancabili ritardi agli appuntamenti, le nostre lamenti per le strade dissestate, le nostre imprecazioni per il loro stile di guida non proprio tranquillo e sicuro. Il bianco della sabbia e il verde delle palme, l'acqua azzurra dell'oceano, (alla quale anche i meno abili nuotatori si sono dovuti arrendere), la selvaggia foresta pluviale ancora incontaminata nella quale ci siamo sentiti un po' tutti come Tarzan o Indiana Jones quando abbiamo guadato torrenti, camminato su passerelle a 30 metri di altezza o fatto il bagno sotto una cascata di un centinaio di metri; la laguna popolata da splendidi uccelli e ricca di ninfee; la savana con immense e sconfinite distese di arbusti secchi.

E, da buongustai italiani non possia-



mo non fare breve riferimento alla cucina Ghanese.

Tralasciando le ironie, la zona che abbiamo visitato, chiamata Volta Region, non ha grossi problemi di acqua e di cibo. Abor si trova a venti minuti di auto dall'oceano e, nella stagione delle piogge, la laguna dista pochi chilometri dalla Missione.

Non mancano quindi il pesce e la frutta (che è davvero squisita!), che costituiscono la base di ogni piatto. Da non dimenticare una sorta di polenta fatta di grano bianco e di farina di manioca che rappresenta la portata principale di ogni villaggio.

È inoltre da sottolineare l'abilità con la quale tutti mangiano esclusivamente con la mano destra, con la quale dividono il pesce e fanno delle palline con la polenta.

Anche noi abbiamo dovuto imparare questo stile, ma... non scendiamo nei particolari!

In ogni occasione abbiamo potuto apprezzare la capacità di questo popolo di condividere con gli altri tutto quel poco di cui dispone.

Si è respirata un'aria di accoglienza, di ospitalità, di disponibilità, di gratuità che rimane nel cuore.

L'aiuto alle persone che si trovano in difficoltà e la solidarietà sono vissute in prima persona. Un esempio pratico: durante una gita il nostro pulmino è rimasto insabbiato, nel giro di pochi minuti siamo stati circondati da una decina di ragazzi che, non senza difficoltà, ci hanno salvato da una brutta situazione. Non ci conoscevano, non sapevano che cosa facessimo, non ci avrebbero più rivisti... ma si sono ugualmente fatti avanti senza pretendere nulla in cambio. È davvero un altro stile di vita: quante persone da noi, di fronte a dieci ragazzi neri in difficoltà avrebbero fatto altrettanto?

Abbiamo potuto infine vedere un po' più da vicino la vera povertà, e vi assicuro che è molto diversa da quella che ci raccontano le Televisioni, i libri e i giornali.

Certo, anche qui da noi ci sono i poveri! Questo è fuori discussione, ma sono due povertà non confrontabili. Questa esperienza ci ha fatto riflettere sul nostro stile di vita, il nostro modo di interpretare la realtà, la nostra idea di Dio che, come dice padre Alex Zanotelli, "è il Dio dei crocifissi, il Dio che cammina con i poveri, con gli ultimi e che vuole per tutti dignità e libertà".

ECCO IN BREVE

LA MISSIONE DI ABOR

Abor è una missione-parrocchia di 1200 chilometri quadrati con 56 chiese in altrettanti villaggi, con una popolazione di 50.000 abitanti, dei quali 4.000 cristiani.

Li sono impiegati a tempo pieno Padre Giuseppe Rabbiosi, Padre Eugenio e i sacerdoti locali Padre Antony, Padre Christopher e Padre Paul.

Oltre alla quotidiana opera di evangelizzazione i padri sono impegnati, con l'aiuto dei cristiani italiani, sul fronte della promozione umana e sociale.

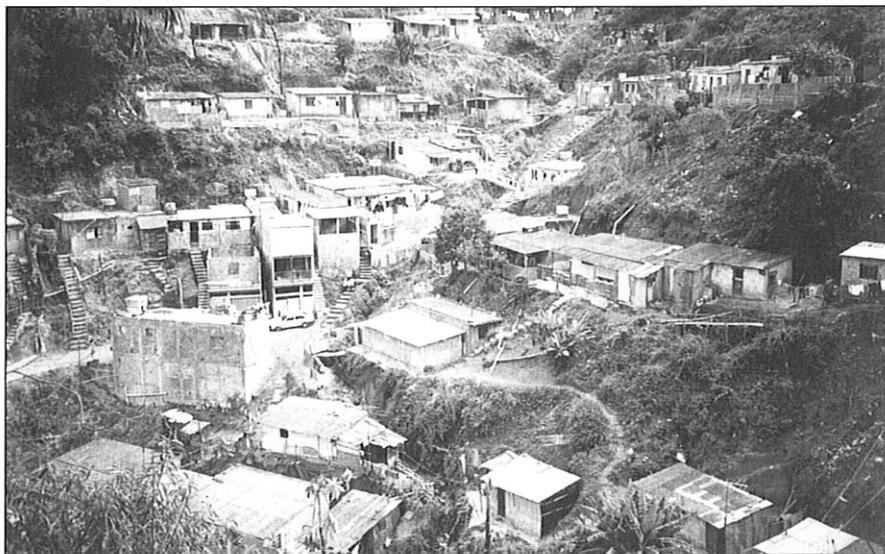
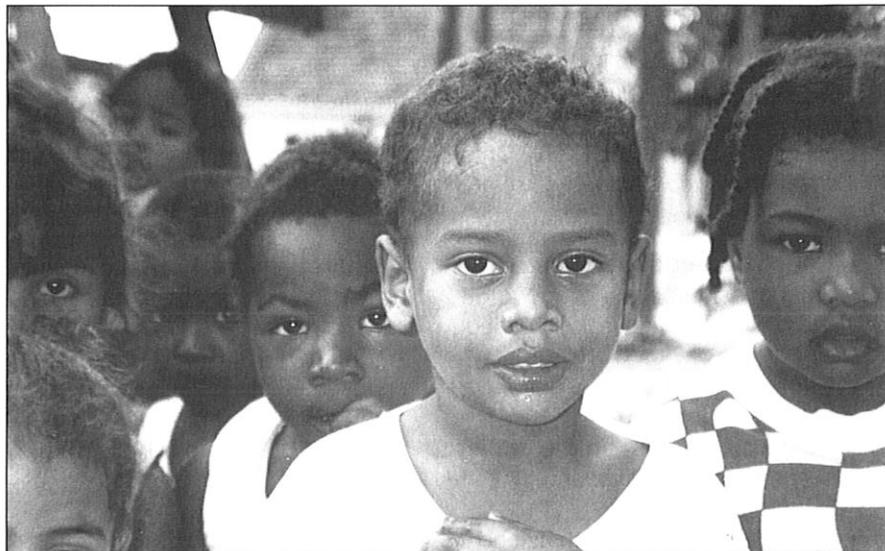
L'attività si articola in queste opere che richiedono un continuo sostegno economico.

- **Educazione di base** dei giovani della missione a cui vengono garantiti alloggio, vitto, scuola e medicine.
- **Educazione superiore** dei giovani nei collegi.
- **Costruzione di scuole e chiese** in cemento in sostituzione di quelle in paglia e terra.
- **Asili**: data la precaria situazione di molti bambini, la missione sta costruendo in ogni villaggio degli asili per prevenire l'alta mortalità infantile ed accompagnare il bambino fino all'età scolare.
- **Costruzione di pozzi**: sono urgenti 15 nuovi pozzi in quanto i villaggi interessati hanno l'acqua a 3-4 chilometri.
- **Forestazione**: con questo progetto sono stati cercati dei terreni per piantare alberi utili per costruzioni e come legna da ardere. Si cerca di ottenere una certa autosufficienza sia per la vendita di questo legname, sia per l'impiego domestico.
- **Progetto sanità**: sono impegnati in un aiuto costante per l'ospedale della missione, gestito da suore indigene e da medici locali. Vengono forniti medicinali, apparecchiature e fondi. Alcuni medici italiani offrono periodicamente i loro servizi, in collaborazione specialmente con il Centro Comboni di Sogakope.
- **Scuola vocazionale "S. Agnes"**: è una scuola per ragazze che hanno finito la scuola media e non riescono a trovare lavoro. Imparano taglio e cucito, economia domestica e lavori di segreteria.
- **Catechisti**: con 56 villaggi oltre a quello di Abor, la missione dispone di 57 catechisti che hanno bisogno di formazione di base e permanente, mezzi di trasporto e un modesto compenso.
- **Evangelizzazione**: ci sono potenzialmente ancora 40 villaggi dove non è presente la comunità cattolica.
- **Agenti pastorali**: sono i coordinatori di catechisti e degli evangelizzatori delle 11 aree pastorali della missione. Un'area pastorale, chiamata "cluster", comprende da 3 a 6 villaggi.
- **Seminaristi e novizie** per i quali si provvede al pagamento parziale o totale della retta.
- **Laici missionari** comboniani che sono ad Abor dal 1997 e che sono coinvolti nell'insegnamento e nello sviluppo di vari progetti.
- **Adozione a distanza**: questo progetto mira ad aiutare i bambini dall'età prescolare fino all'adolescenza; molti sono i bambini della missione di Abor che non hanno un ambiente adeguato per una crescita normale nell'ambito affettivo, intellettuale, morale e spirituale. Adottare un bambino vuol dire provvedere direttamente alle sue necessità basilari: nutrizione, educazione, vestiario, assistenza sanitaria e tutto ciò che il processo di crescita comporta. Alla sottoscrizione ci si impegna per i primi 3 anni rinnovabili, in modo da completare almeno l'istruzione elementare. L'aiuto materiale è accompagnato da un interessamento e da un affetto sincero verso il bambino stesso e la sua famiglia. Annualmente la missione invia all'adottante un resoconto specificando i risultati conseguiti dal bambino nell'ambito scolastico e nella sua crescita. Chi desidera aderire a tale iniziativa può chiedere informazioni al gruppo missionario. Il contributo annuo necessario per l'adozione è di L. 500.000.

Lucrezia

In Brasile e in Argentina: di fronte a persone semplici e ricche

Un respiro di Chiesa Universale



**Beati i poveri,
perché di essi
è il regno dei cieli**

Tutto è iniziato con questa semplice domanda: "...Ti piacerebbe venire con me in Brasile?".

Andare in missione! Per quasi quattro settimane! Un sogno...

In questi anni di Seminario ho sempre ascoltato le testimonianze di missionari, amici, preti, che hanno incontrato "i poveri", hanno condiviso con loro le fatiche del lavoro, la fede, il pane eucaristico...

"Bello stare con i poveri; bello incontrarli; bello vivere un'esperienza con loro!"

Poi si giunge nel lontano Brasile. Poi ci si scontra anche con la realtà.

Cambio della lingua, non sempre facile, ma entusiasmante e sopportabile; cambio di orario e non so se era più "fuso" l'orario o se ero più fuso io; cambio continuo di letto, non sempre pulito e non sempre comodo; cambio di cibo, cambio di odori...

Queste realtà devo ammettere che modificano non poco il sogno iniziale: in poco tempo ti sembra di non avere più molta voglia di proseguire, vorresti ritornare a casa.

Ma, ciò che supera tutte queste lievi difficoltà è lo splendore delle relazioni che si costruiscono.

Così nel mio zaino ho portato a casa molte cose. Tanti volti, specialmente di bambini, sporchi, stanchi con occhi un po' tristi, ma bellissimi!

Un respiro e un interesse un po' più internazionale!

Tante storie di persone semplici e ricche, ricche di solidarietà, ricche di fede, ricche di Gesù Cristo! Un respiro di Chiesa universale, perché sparsa in tutto il mondo, perché formata da tante persone di etnie e di lingue diverse!

In conclusione, è un'esperienza anche di conversione: ritornare a una semplicità e a una essenzialità, tali per cui Gesù diviene l'unica ricchezza.

...e questa è la beatitudine evangelica: "Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli".

Emanuele Corti

OTTOBRE MISSIONARIO 2000

Gesù sorgente di vita per tutti

1.

Prima Settimana (25/9 - 1/10)

Preghiera e contemplazione

"Nel nascondimento e nel silenzio si compie l'opera della Redenzione, nel silenzioso colloquio del cuore con Dio si preparano le pietre vive, con le quali viene innalzato il regno di Dio, e si forgiavano gli strumenti scelti che cooperano alla sua costruzione"

Edith Stein
(1841 - 1942)

2.

Seconda Settimana (2/10 - 8/10)

Sacrificio e impegno

"Rallegramenti perché Cristo è risorto e ci ha riconciliati con il Padre. Il Padre vede in noi figli prodighi, ma specialmente figli. Quando sparano vicino io penso con gioia: «se una pallottola...», sentirei un dolore forte, ma probabilmente corto e mi troverei come figliol prodigo nelle sue braccia"

Luisa Guidotti Mistrali
(1932 - 1979)

3.

Terza Settimana (9/10 - 15/10)

Vocazione e responsabilità

"Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, mi piacerebbe che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a quel paese"

Christian M. de Chergé
(1937 - 1996)

4.

Quarta Settimana (16/10 - 22/10)

Carità e donazione

"Provate a ripetere anche voi queste parole «Prendete e mangiate...» come ha fatto Gesù che ha dato il suo corpo per noi. Vi accorgete che non potete dirle se non offrite tutto di voi stessi, dal tempo libero ai soldi, a tutta la vostra vita regalata... Non fatevi ingannare dai facili messaggi cristiani che cercano di vendere il Vangelo a basso prezzo o con pochi sacrifici"

Daniele Badiali
(1962-1997)

5.

Quinta Settimana (23/10 - 29/10)

Ringraziamento e gioia

"Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia un seme di libertà e segno che la speranza sarà presto realtà. La mia morte, se è accettata da Dio sia per la liberazione del mio popolo e una testimonianza di speranza per il futuro"

Oscar Arnulfo Romero
(1917-1980)

Da Shillong ci scrive il nuovo Arcivescovo Mons. Jala



Carissimi amici,
Cordialissimi saluti dall'Arcidiocesi di Shillong.

Sono il nuovo Arcivescovo di Shillong, successore di Mons. Tarcisio Resto, scomparso il 5 maggio l'anno scorso. Il 25 gennaio di quest'anno ho ricevuto la nomina e sono stato ordinato Vescovo il 2 aprile 2000. All'inizio del mio ministero pastorale mi rivolgo a voi per le vostre preghiere e il vostro sostegno. Siamo stati benedetti dal Signore con un gran numero di collaboratori: sacerdoti, religiosi e religiose e laici che sono coinvolti nelle diverse attività per l'educazione della gioventù, per la salute

della gente e per lo sviluppo di tutti. Abbiamo molti progetti in mente per la crescita dell'Arcidiocesi e dipendiamo dalla vostra generosità. L'Anno Giubilare 2000 è stato un anno pieno di benedizioni del Signore. Abbiamo avuto le assemblee parrocchiali, diocesane e regionali, i ritiri spirituali, i seminari, i pellegrinaggi con la

partecipazione di tutti i diversi gruppi della Chiesa. È stato un'occasione di rinnovamento interiore per la nostra vita cristiana.

La **Giornata Missionaria Mondiale** ha per noi un significato particolare. In quest'Anno Giubilare vorremmo ringraziare il Signore per tutto ciò che Lui ha fatto per mezzo di noi.

Voi avete partecipato così attivamente nella Missione; questo ci dà la speranza per una continua collaborazione. Grazie di nuovo per la vostra magnanimità.

Vostro riconoscentissimo

Mons. Domenico Jala

**Giornata Missionaria Mondiale
Domenica 22 Ottobre 2000**

Estate 2000 - GREST - CAMPEGGI - GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'**Tanta voglia di vivere, di stare insieme e di crescere!**

E' sempre bello ritrovarsi dopo un'esperienza grande, vissuta insieme e raccontarsi i ricordi, i momenti trascorsi, quello che ci ha dato più gioia e serenità.

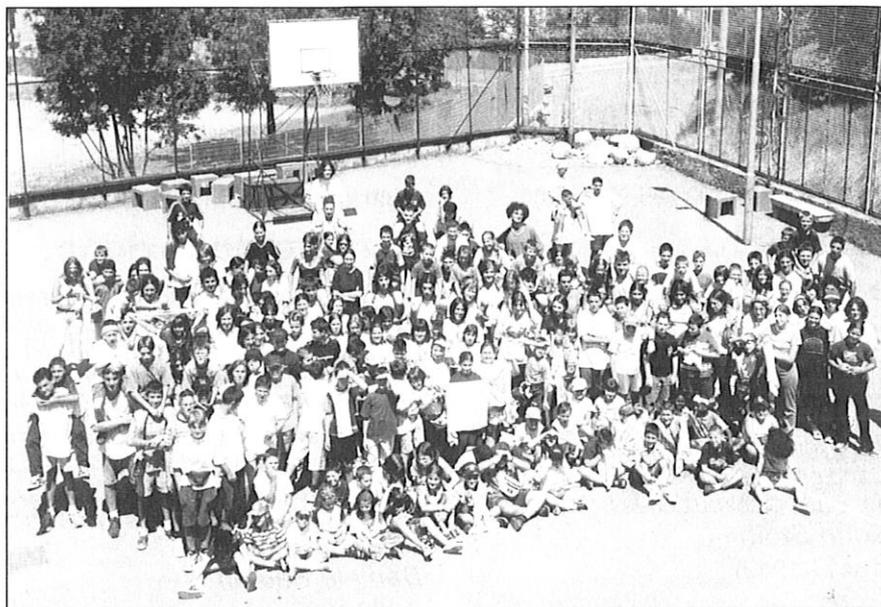
È un po' così in questo periodo di ripresa di un cammino normale, ritornando alle attività quotidiane e ricominciando un anno che ora ci sta di fronte pieno di attese e di fiducia.

Non posso non pensare all'estate trascorsa insieme a tanta gente, all'ORMA ESTATE, ai campeggi, a tutti i bambini, i ragazzi, i genitori, gli animatori e gli educatori con i quali ho vissuto momenti straordinari.

Inanzitutto le giornate del Grest, faticose ma belle, piene di tanta voglia di stare insieme, di giocare, di divertirsi, di conoscere con gli altri Gesù in modo più approfondito.

Piccoli e grandi, per cinque settimane abbiamo condiviso tanti momenti della giornata: una storia, un inno, un volo con la fantasia verso mondi così lontani, ma nello stesso tempo così vicini; tutto ogni anno sembra uguale, invece ogni anno tutto è così diverso, così nuovo, perché noi non rimaniamo uguali.

A Gerusalemme siamo stati condotti (anche se solo con la mente), in un viaggio che ci ha riportato indietro, al tempo di Gesù, ai luoghi calpestati e vissuti da quel Dio che ama ogni



uomo a tal punto da donare suo Figlio.

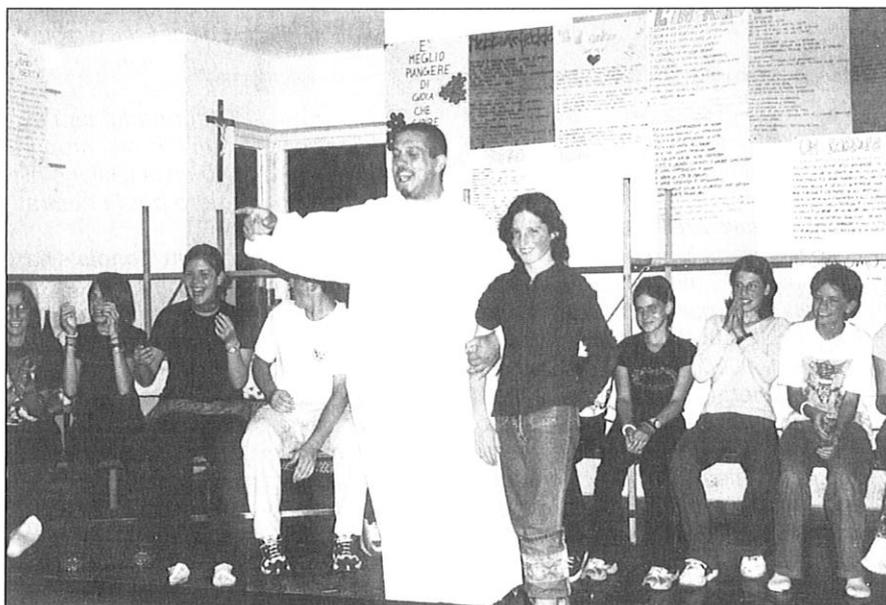
Mi mancano un po' le giornate chiasose di giugno e luglio: erano il segno di tanta voglia di vivere e di crescere. Penso alla fatica degli animatori, delle mamme, di tutte quelle persone che con spirito di servizio hanno donato tempo ed energie per realizzare qualcosa di importante: un grande grazie, perché senza di voi non sarebbe stato possibile vivere queste esperienze straordinarie.

Edopo il Grest, i campeggi: anche qui, lo stesso posto, la

stessa formula consolidata da anni, e ti sembra che sia quasi una routine. E invece, già dal primo giorno sai di vivere un'esperienza unica, che non si ripeterà più.

La condivisione è ancora più forte, con tutti: mangiare, dormire, camminare insieme, lavare i piatti, pulire, pregare, celebrare l'Eucaristia, tutto condiviso, con attenzione particolare a tutti quelli che ci sono accanto, per trovare nuovi amici o consolidare rapporti già esistenti.

Non esiste nessun'altra esperienza così forte: perché lì occorre mettersi in gioco senza maschere, è impossi-





bile nascondersi.

Può anche capitare che qualcosa non funzioni, che si arrivi ad avere pareri discordi, magari anche a litigare, come di fatto è successo: ma se tutto questo serve a farci crescere personalmente e insieme, ben venga.

È meglio condividere un cammino profondo, fatto di realtà vere e autentiche, piuttosto che fermarci alla superficie, illudendoci che tutto funzioni.

Un grazie grande, anche qui, a tutti coloro che con impegno ammirevole si sono messi in gioco, donando agli altri se stessi. In modo particolare un grazie grande agli educatori e alle donne che, con la loro cucina prelibata, hanno sostenuto i nostri baldi giovani.

Si, certamente ognuno di noi ha nel cuore qualcosa da raccontare, qualche ricordo, qualche momento, tanti volti e tanti gesti: non lasciamoli cadere, non li rimuoviamo, ma cerchiamo di custodirli gelosamente, come uno scrigno contenente un tesoro grande.

Niente capita per caso, tutti facciamo parte di quel disegno splendido che Dio ha tracciato sulla storia umana: dunque, anche un gioco, una passeggiata, una persona che mi ha voluto bene, un momento di confronto e di discussione, tutto può insegnare qualcosa!

don Claudio

Indimenticabile: a Roma dal 15 al 20 Agosto 2000

La Giornata Mondiale della Gioventù

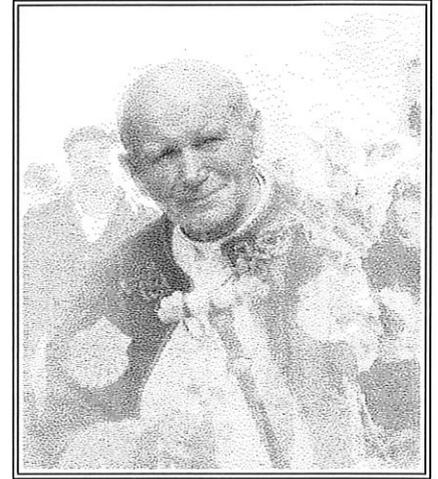
Non è soltanto un incontro dei giovani con il Papa e tra loro, attorno ad un tema proposto alla riflessione e all'impegno, ma anche un incontro e un confronto tra le comunità cristiane locali a cui i giovani appartengono, soprattutto un incontro con la Chiesa particolare della città che li ospita e con le Chiese particolari dell'intera nazione ospitante.

Ai giovani dei vari paesi del mondo che vengono a Roma per celebrare dal 15 al 20 Agosto la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 - come partecipazione al Giubileo di fine millennio, incontro con la misericordia del Padre nel segno del passaggio della Porta santa, visita alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e dei martiri, incontro con il Santo Padre - si propone di avvicinarsi a questa celebrazione sostando in una delle diocesi italiane, ospiti di quella Chiesa particolare.

Attraverso l'esperienza dell'accoglienza nelle Diocesi d'Italia, vogliamo aiutare i giovani a maturare nel cammino di fede e di vita cristiana. Non si può essere cristiani autentici se non si sviluppa la capacità di accogliere l'altro, di uscire da se stessi, di aprire la porta del proprio cuore e delle proprie case per permettere agli altri di entrare e di condividere la stessa vita.

È la testimonianza di tanti giovani che già hanno fatto questo tipo di esperienza.

Alla fine chi riceve di più sono proprio le comunità cristiane e i giova-



ni che accolgono: nei giovani entra uno spirito nuovo che li rende capaci di lavorare insieme e di essere portatori di speranza; la comunità cristiana invece è aiutata a riscoprire i doni e le ricchezze della propria tradizione di fede e culturale.

È veramente una preziosa occasione per le nostre diocesi e le nostre parrocchie, anche per conoscere la ricchezza di fede e di tradizione di altre chiese, spesso evangelizzate da missionari italiani."

È questo il messaggio affidato ad ogni diocesi d'Italia in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma. È questo l'invito che la Diocesi di Como ha colto senza esitazione ed ha saputo estendere anche alla nostra comunità parrocchiale.

L'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù non è iniziata il giorno





della nostra partenza per Roma, ma il giorno dell'arrivo della comunità polacca, ospite presso un generoso e numeroso gruppo di famiglie, che non hanno avuto esitazioni nell'aprire le loro case, pur nel mese d'agosto, pur durante le ferie, ad alcuni giovani in pellegrinaggio verso Roma.

La scelta della Diocesi di ospitare quasi 1000 giovani rientra proprio in quello spirito di accoglienza che non può certo mancare in ciascun cristiano:

non si può essere cristiani autentici se non si sviluppa la capacità di accogliere l'altro, di uscire da se stessi: è stato questo il messaggio che ha guidato gli incontri di preparazione in vista dell'arrivo dei giovani da diverse parti d'Europa.

Guidati dall'idea di ricambiare l'ospitalità dei fratelli francesi che ci avevano aperto le loro abitazioni durante la giornata mondiale della gioventù a Parigi, si è creduto bello non limitarsi a questo, ma impegnarsi attivamente affinché anche altri giovani, pellegrini, compagni di viaggio verso Roma, avessero la possibilità di condividere qualche giorno del loro pellegrinaggio con noi. E così, senza esitazioni, guidati da don Gian Luigi Bollini, nei diversi incontri di preparazione che si sono susseguiti da gennaio a giugno, si è sempre posta l'attenzione non tanto sui dettagli pratici, che si era certi con l'aiuto della provvidenza si sarebbero risolti, quanto più sullo spirito che doveva animare i giorni di ospitalità. A partire dal 9 di agosto la nostra diocesi è stata felicemente "invasa" da circa 900 giovani provenienti da: Francia, Polonia, Brasile, Ar-

gentina, Ucraina, Israele, Palestina, Romania ognuno di loro carico di pesanti bagagli per il pellegrinaggio a Roma, ma anche carico di esperienze diverse, di una cultura diversa, con la voglia di condividere con noi.

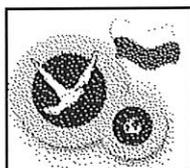
Anche a Maccio abbiamo ospitato ben 38 ragazzi e ragazze provenienti dalla diocesi di Sieradz, nel centro della Polonia, a sud di Varsavia.

I giorni della loro permanenza nella nostra parrocchia sono stati molto intensi sia per i problemi legati alla lingua che sono stati risolti a volte a gesti, a volte con l'aiuto di qualche parola d'inglese, ma anche per la possibilità di entrare in contatto con una cultura differente, con dei fratelli cristiani che come noi si stavano preparando all'incontro con il successore di Pietro.

È stato bello condividere con questi ragazzi non solo momenti di gioco (in oratorio la sera, a Brunate nella loro gita, a Como nella visita alla città o durante il concerto serale), ma anche momenti di preghiera. Penso alla preghiera mattutina internazionale, penso alla S. Messa domenicale in parrocchia dove fortunatamente Padre Stefano ha saputo aiutarci, penso alla Messa Internazionale in Duomo a Como.

Un piccolo assaggio di una realtà di condivisione che avremmo poi ritrovato ogni giorno a Roma.

È stato bello scoprire nei giovani di questa comunità, nel loro sacerdote, nelle suore che li accompagnavano, una profonda fede: è stata questa un'occasione per comprendere l'uni-



Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!

versalità della fede cristiana e per saper trarre da questo incontro la consapevolezza di capire che indipendentemente dalla lingua, dalla cultura, dalle tradizioni, il messaggio di Gesù va oltre queste barriere e si rafforza se confrontato e condiviso.

Penso che il passaggio di questi giovani abbia lasciato un segno nelle famiglie che hanno offerto la disponibilità all'accoglienza, e a loro va un calorosissimo ringraziamento da parte di tutta la comunità. Davvero credo che questa occasione

ci abbia fatto scoprire i doni e le ricchezze della nostra tradizione cristiana e forse ciò che rimane di questa particolare, ma entusiasmante avventura è proprio la consapevolezza di aver ricevuto molto di più di ciò che è stato possibile offrire loro!

Il contatto con questi giovani è proseguito poi a Roma, condividendo con loro la preghiera con la comunità ecumenica di Taizé presso la basilica di Aracoeli ma soprattutto condividendo con loro la S. Messa a Tor Vergata, un ulteriore significativo momento in cui è stato possibile rendersi conto dell'universalità del messaggio cristiano.

Ora la Giornata Mondiale della Gioventù è trascorsa, ora i giovani di Sieradz sono partiti, resta però in noi il messaggio del Papa che ci dice:

"Tornando a casa, non disperdetevi. Confermate ed approfondite la vostra adesione alla comunità cristiana a cui appartenete. Da Roma, dalla Città di Pietro e di Paolo, il Papa vi accompagna con affetto e, parafrasando un'espressione di Santa Caterina da Siena, vi dice: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!" (cfr Lett. 368)

A noi il difficile compito di portare questo annuncio nella nostra comunità.

Ai fratelli polacchi, ed ora nostri cari amici, il compito di condividere questa stessa esperienza nella loro realtà quotidiana, uniti dalla stessa fede in Cristo.

"Złoz nadzieje w panu" l'augurio dei nostri amici polacchi: "Spera nel Signore, in Dio!"

Andrea Pini

Dall'8 al 15 Settembre 2000 - Pellegrinaggio

Nella cristiana Francia

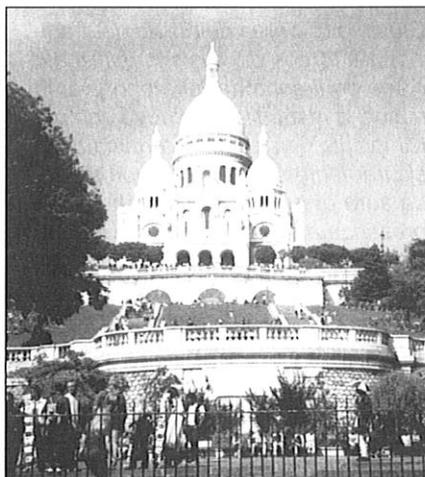


E mezzanotte: quasi un'appuntamento per l'annuale partenza di un nuovo viaggio, un'altra avventura parrocchiale che nel 2000 porta la sigla Francia.

Trenta persone desiderose di stringere nuove amicizie, di conoscere nuove realtà, nuovi luoghi in cui poter trascorrere giornate tranquille al di fuori dello stress che ormai accompagna tutti quotidianamente.

Nella prima tappa ciò che ci aspetta è tutto il fascino, la cultura, la storia, il romanticismo dell'antico e la geometria delle nuove architetture che elegantemente si intrecciano in una splendida città come Parigi.

La maestosità del Louvre che custodisce i segreti di tanti secoli, gli ampi spazi verdi di numerosi giardini, l'eleganza della Sainte Chapelle, lo slancio verso il cielo della Tour Eiffel, quasi una



Andate verso il cielo alla ricerca della luce vera



sfida alla grazia e alla bellezza dei ricami di pietra di Notre Dame.

E poi la notte con le luci: le migliaia di luci azzurre lampeggianti della Tour Eiffel, i riflessi dorati della Senna in cui si specchiano palazzi secolari e la luce interiore di questa Ville Lumière in cui aleggia ancora lo spirito di grandi poeti, musicisti, pittori.

Tutta questa vivacità ci prende vertiginosamente, ci fa assaporare l'antico ed il moderno in un intrigo di vie dove la tolleranza etnica è decisamente elevata ed in un mosaico di profumi, colori e sapori che sanno di terre e tradizioni lontane e ormai in perfetta armonia.

Lasciamo Parigi e ci dirigiamo a nord: Lisieux ci accoglie deserta, ma proprio per questo ancor più carica di spiritualità; dove S. Teresa ha vissuto, la nostra preghiera si innalza in un inno di ringraziamento e poi... via verso Arromanche, luogo dello sbarco degli alleati in Normandia.

Il fruscio del vento e delle onde rompe il silenzio di questo luogo tormentato dal dolore di tanti giovani oppressi dalla guerra e dal nostro cuore nasce spontanea una preghiera a Maria.

Al termine di questa giornata così densa di emozioni, come per l'incantesimo di una fata ecco emergere da una leggera foschia l'isola di Mont Saint Michel.

Ancora oggi l'Arcangelo Michele sembra imporre una richiesta: "Innalzatevi dalle tenebre della baia e andate verso il cielo alla ricerca della luce vera".

Non ci disturba il via vai della gente che sale e scende le sue scalinate, che affolla i numerosi negozi perché, di fronte allo spettacolo della marea che avanza alla velocità di cavalli al galoppo, nessuno osa più rompere il silenzio e Mont Saint Michel torna ad essere un luogo di meditazione e preghiera.

È sera e anche la luna, ormai piena, avvolge lo sperone granitico di luce argentea e illumina i nostri volti forse un po' stanchi ma sicuramente felici. Ultima tappa del nostro viaggio la Borgogna con le sue abbazie e monasteri centri di cultura e di arte.

La testimonianza di una grande fede è qui a portata di tutti: basta aprire il cuore e la mente e lasciarsi riempire dalla religiosità di questi luoghi.

La Messa che celebriamo nella cappella dell'Abbazia di Vezelay ci fa sentire fratelli riuniti da una fede comune, la pace che ispira l'Abbazia di Fontenay e la natura che la circonda ci avvolge in una grande serenità; la grandiosità dell'Abbazia di Cluny ci immerge in una storia che è passata ma che ha lasciato grandi segni di santità anche per tutti noi.

Siamo al termine del pellegrinaggio: un giro notturno veloce per le vie di Digione, gli ultimi acquisti, i saluti ed eccoci qui pronti a riprendere il nostro tranquillo quotidiano con più slancio e gioia.

Maria Grazia



Alcune famiglie della parrocchia in vacanza a VIZZE

Delle giornate bellissime...



Anche quest'anno un gruppo di famiglie ha vissuto un bellissimo momento di condivisione, amicizia e meditazione nella settimana trascorsa a Vizzi, insieme al nostro parroco.

Delle giornate bellissime (come quelle del campeggio dei nostri giovani del resto!) hanno favorito le nostre passeggiate e le nostre riflessioni, anche se non è venuto meno l'immane temporale imprevisto che ci ha costretto a qualche brusca ritirata.

L'esperienza si è rivelata ancora una volta positiva sia per chi la ripeteva sia per coloro che la vivevano per la prima volta.

La preghiera comunitaria e la santa Messa giornaliera ci hanno dato l'occasione di ritrovarci, almeno per una vol-

ta, lontani dalla frenesia della vita di ogni giorno, a riflettere e pregare in una maniera più intima e quindi più attenta alla voce del Signore.

Molto interessante, ricca di spunti e argomenti di discussione è stata la lettura dell'opuscolo del Cardinal Biffi "Identikit del Festeggiato" proposto alla nostra riflessione da don Luigi e da lui guidata con grande

ammirazione e soddisfazione di tutti. Ci ha permesso di vedere e conoscere meglio la figura di Gesù come uomo del suo tempo, di cui viveva in pienezza la realtà storica, ma anche riscoprirlo Maestro di ogni tempo, guida e luce, vera ed unica, per ogni uomo.

L'organizzazione è stata impeccabile. A questo proposito un plauso alle donne che si sono organizzate in maniera perfetta e tutto ha funzionato meglio che in una azienda super strutturata. Un nota di merito alle cuoche che ci hanno pre-

parato mega pranzi degni dei migliori chef..

Va detto comunque, che anche noi uomini abbiamo dato il nostro contributo... non solo al giudizio sui pranzi!

Una parola anche per i bambini che con la loro vivacità hanno ulteriormente allegrato le nostre giornate. Tutti grandi camminatori e bravissimi interpreti di un piccolo show sotto la guida di una sapiente regista.

Oltre alle escursioni guidate da don Luigi con il suo passo volante, abbiamo fatto una puntatina ad Innsbruck in una giornata meravigliosa.

Per concludere la cosa più bella è che oltre ad esserci ritrovati un po' sul piano spirituale, anche i nostri rapporti personali sono divenuti meno formali e possiamo dire senza dubbio che tra noi è nata una bella amicizia.

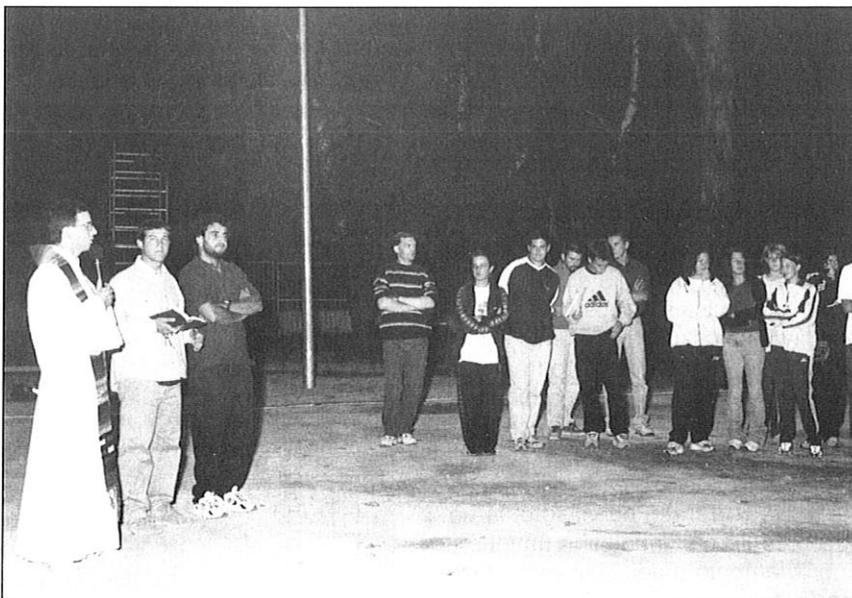
Invito davvero altre famiglie a partecipare a questa esperienza che se vissuta nello spirito giusto, può essere fonte di ulteriore arricchimento, spirituale, umano e... gastronomico!

Gioacchino



Abbiamo inaugurato il nuovo campo da calcio!

Giusto alla vigilia dell'inizio del tradizionale Torneo di Calcio, organizzato come ogni anno dall'Oratorio, siamo riusciti a inaugurare il nuovo campo. L'impianto non è ancora terminato ma sicuramente siamo a un buon punto. La sera di lunedì 4 settembre, alla presenza di un folto pubblico è stato benedetto il campo e "inaugurato" con alcune "amichevoli" ...tra amici. Grazie a tutti coloro che si sono impegnati a tempo di record, durante la settimana precedente per gli ultimi "ritocchi" che hanno reso possibile questo traguardo.



Domenica 7 maggio 2000

La Festa degli Anniversari: memoria e rinnovo di un "sì"

Abbiamo celebrato in Parrocchia la Santa Messa per gli Anniversari di Matrimonio, particolarmente dedicata alle coppie che durante l'anno 2000 festeggiano 10, 25, 40, 50 anni di matrimonio e oltre.

La partecipazione a questo appuntamento ricorrente è stata numerosa e calorosa.

L'ingresso in chiesa della lunga processione degli sposi all'inizio della Santa Messa è sempre un'immagine commovente, forse perché ci ricorda il giorno del matrimonio quando, percorrendo tremanti quel tratto, ognuno di noi portava nel cuore gioia, gratitudine ma anche timore. L'esperienza che il Signore ci è sempre stato accanto nei giorni felici o faticosi della nostra vita rende ora il nostro passo più sicuro certi che continuerà sempre ad accompagnarci e a sostenerci.

Allora abbiamo pronunciato un tremante "Sì" che, ancor prima che essere una promessa di fedeltà dell'uno verso l'altro, era affidamento reciproco alla Sua bontà e misericordia.

Il fatto di ritrovarsi insieme con la comunità e con le nostre famiglie, dopo tanti anni, a ringraziare per il cammino percorso, rinnova quei sentimenti.

Grazie, o Signore!



ZONA PASTORALE PREALPI

**GIUBILEO
DELLE
FAMIGLIE
ZONALE**

Domenica 29 Ottobre 2000

S. Messa presso il Santuario di Somazzo - Uggiate Trevano

Pranzo al sacco all'Oratorio

Pomeriggio insieme con spettacolo teatrale

Giochi per bambini

Il programma dettagliato verrà distribuito in seguito

Il GIUBILEO è per le FAMIGLIE

Tutti i componenti della famiglia sono quindi invitati e possono partecipare: dai nonni ai bambini. Nel pomeriggio, sarà riservato uno spazio di accoglienza con attività specifiche per i bambini.

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

Nascite e Battesimi illustri e no

(2ª parte)

Anche a Maccio ci furono, in passato, battesimi di infanti nati da illustre famiglie, rampolli di nobili casati con prestigiose dimore o imponenti palazzi a Como o a Milano.

I loro genitori tenevano anche, solitamente, ville in campagna dove soggiornare a loro talento, preferibilmente tra l'estate e l'autunno, concedendosi spassi vari ed ozi propiziatori di vari appuntamenti con esponenti della cultura letteraria e scientifica del tempo.

Se presso l'umile gente, il Battesimo di un piccolo essere germogliato da una famiglia di ceppo patriarcale era religiosamente sentito come un evento che ne sigillava la sua sacramentale promozione a membro di una comunità cristiana e, nello stesso tempo, il parentado si premurava concretamente di aiutare i genitori per garantirgli tanti anni futuri, presso la gente di rango superiore, un battesimo diventava anche, il più delle volte, occasione di festeggiamenti dinastici tra bagliori di mondanità.

A questo punto sembrerebbe più che appropriata una retrospettiva inquadrante alcuni battesimi "illustri" celebrati a Maccio.

Tale fu, ad esempio, il battesimo di Giovanni Luigi Abbondio Anastasio nato da Livio Mugiasca e da Caterina Odescalchi, proprietari, tra altri beni, dell'originaria villa di Mosino. Fu battezzato appena venuto alla luce, temendo una sua fine imminente, da una "obstetrica probata" ossia da una levatrice, diremmo, patentata (quando ad intervenire presso una partoriente erano le comari del vicinato quali levatrici di pronto soccorso, le si definivano come "obstetrices toleratae" ossia accettate per forza maggiore).

A quel battesimo impartito lì per lì all'alba del 12 giugno 1631, seguì, come era uso in tali evenienze, una specie di "Presentazione al Tempio". "Sacras caerimonias et preces adhibui" scrisse in proposito il prete Ce-

sare Rusca, in quegli anni rettore della parrocchia di Maccio (non usavano il "don" davanti al nome quei parroci seicenteschi benché contemporanei di don Abbondio).

Fu allora che al neonato, ormai fuori pericolo di morte vennero imposti i quattro nomi su indicati: quattro, come era tradizione dei Mugiasca che, nel caso di un discendente maschio, non omettevano di inserirvi anche il nome di uno dei primi vescovi di Como.

Madrina fu Beatrice Odescalchi, zia di colui che sarebbe diventato papa Innocenzo XI.

Sei anni dopo si celebrò il battesimo di un altro Mugiasca, questa volta presso il fonte battesimale. Era il 4 novembre 1637, giorno "dedicato a San Carlo" come sta scritto in quell'atto battesimale. Per San Carlo Borromeo, canonizzato nel 1610, già si riscontrava allora una diffusa devozione popolare. Il primo dei quattro nomi del neonato non poté essere che quello di Carlo.

E poi? Ecco altri padrini, in analoghe circostanze, con cognomi di altolocata cittadinanza comense quali i Cocquio, i Gattoni, i Ciceri, i Carcano. Poi, quando il 20 ottobre 1704 fu qui battezzata Carla Giuliana Anastasia Angela Maria Turconi, figlia del signor Gaetano e della signora Maria Maddalena Malchia, ecco come padrino il signor conte Giovanni Andrea Imbonati del fu Carlo. Proprio Giovanni Andrea, figlio naturale e successivamente legittimato ed istituito erede universale, di

quel Carlo Imbonati che nel 1656 fece costruire la grandiosa omonima villa a Cavallasca.

Giovanni Andrea diverrà poi il nonno di quel Carlo Imbonati al quale, undicenne, il suo precettore Giovanni Parini rivolse l'ode "L'Educazione" ed al quale Manzoni intitolò un carme esaltandone la figura ormai uscita per sempre dalla scena del mondo. E, tanto per contenere entro un limitato arco cronologico questo compendioso excursus sulle nascite "illustri" in quel di Maccio, di là da una ben più ampia documentazione analogica esistente in archivio, un'ultima annotazione in proposito riguarda il battesimo in data 10 dicembre 1799 di un figlio del nobile signore Isacco Sebegondi e della illustrissima signora Lucia Odescalchi (coniugi, come è precisato, con domicilio urbano a Como sotto la parrocchia di San Donnino e domicilio rurale in questa parrocchia di Maccio).

Al neonato fu imposto il nome di Antonio Maria Giuseppe. Padrino fu Giuseppe: fratello del neonato e insieme suo padrino con una differenza di età di appena sette anni. Sarà proprio questo suo fratellino "padrino" a dare un ulteriore lustro al casato dei Sebegondi specialmente grazie alle benemeritenze che saprà ac-



quisire come sagace amministratore delle finanze dello Stato Pontificio al tempo di papa Gregorio XVI.

E poi? Si conceda di apporre un'estrema appendice a questa fugace rassegna, citando il battesimo celebrato il 5 ottobre 1891, nell'oratorio di Mosino, del figlio di Cito Filomarino principe Della Rocca e di Della Torre Ida, allora proprietari della villa che già era stata dei Mugiasca e dei Raimondi. A quel rampollo di sangue blu furono imposti, quasi facesse l'appello d'una comitiva, ben diciannove nomi tra i quali, accanto a quelli popolarmente comuni di Luigi e di Francesco, hanno nobile risonanza quelli, ad esempio, di Napoleone e di Grimoaldo.

Ma di là da queste culle circondate da tante amorevoli attenzioni all'interno di accoglienti stanze patrizie e di là da innumerevoli altre culle circondate da viscerale amore nella penombra di umili stanze, non mancavano angoli oscuri dove depositare, per così dire, un fagottino con dentro un esserino nato da ignoti. Bimbi o bimbe (in modo particolare queste) abbandonati clandestinamente nella prossimità di una chiesa, come avvenne anche a Maccio.

Capitò infatti che alle ore sette del mattino del 21 gennaio 1849, il nostro parroco del tempo per poco non inciampasse in un sacchetto lasciato davanti alla porta principale della chiesa. Scoprì che dentro c'era un "infantulus", un bimbo ancora in vita nonostante fosse stato esposto al gelo invernale da mani disperate e sciagurate. Superata la costernazione del momento, collocato immediatamente quel neonato presso il focolare della canonica, egli fece venire lì per lì due parrocchiani in presenza dei quali lo battezzò chiamandolo Angelo Luigi. Una donna se ne prese subito cura.

Non pochi altri innocenti venivano depositati, per così dire, ancora in fasce, presso un ospedale cittadino. All'atto del battesimo erano registrati come "figli del Venerabile Ospedale". Il cognome frequentemente loro adattato in tali casi era quello di "Bianchi", un cognome molto diffuso nella zona pur con tanto di legittima anagrafe, quando non veniva loro trasmesso quello di eventuali genitori adottivi.

Oh, i cognomi dell'antica gente di Maccio! Ne parleremo.

Luigi Maiocchi

1° Maggio e 3 Settembre 2000 - Anno Santo

Partecipazione attenta e numerosa ai tradizionali pellegrinaggi parrocchiali al Sacro Monte e al Santo Crocifisso



Un momento della recita del S. Rosario durante la salita a S. Maria del Monte a Varese, lo scorso 1° maggio. La novità di quest'anno è stata la presenza di un gruppo di giovani (e meno giovani!) che ha percorso a piedi tutto l'itinerario da Maccio a Varese. Un vero pellegrinaggio!



La prima domenica di settembre, al Santo Crocifisso di Como, è l'occasione per iniziare nello spirito giusto il cammino di fede dell'anno pastorale. Ecco un'immagine del breve pellegrinaggio che da Porta Torre ci ha condotti fino alla Basilica.

DAL GRUPPO CARITAS

Solo la CARITÀ salva l'umanità



Nel Vangelo c'è una pagina impressionante che riguarda il giudizio finale, cioè il premio o il castigo che Gesù darà definitivamente a ciascuno di noi, dopo la resurrezione dei corpi. Ai salvati dirà: "Venite benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno, preparato per voi sin dalla fondazione del mondo, perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui pellegrino e mi alloggiaste, nudo e mi rivestiste, malato e mi visitaste, carcerato e veniste a trovarmi. Quello che faceste ad uno dei miei fratelli minimi lo faceste a me." E ai dannati dice: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi seguaci, perché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete..." Quindi, il giudizio che fisserà la sorte di ogni uomo per l'eternità dipende dall'amare o dal non amare Cristo nei fratelli più poveri o sofferenti, con i quali Cristo stesso si identifica. Ognuno di noi, perciò, che intende salvarsi, deve cercare di essere o diventare un soccorritore per i fratelli bisognosi, usando loro la carità attraverso le

opere di misericordia spirituali e corporali. Abbiamo detto che il giudizio di Dio sarà sull'amare o sul non amare. Ma cosa vuol dire amare? Amare vuol dire volere bene, quindi: comprendere, condividere, aiutare, ascoltare, soccorrere, donare, sopportare, capire, consolare, sorridere. Amare vuol dire pure soffrire del disagio dell'altro, condividere la sua sofferenza, le sue lotte, i suoi desideri di giustizia, soffrire delle sue disgrazie, gioire delle sue gioie. Amare vuol dire, soprattutto, avere compassione, donare conforto, affetto, amicizia. Amare il prossimo non vuol dire perciò, dare ad esso quanto occorre, o qualcosa del nostro superfluo, bensì preoccuparsi di esso, e non di tanto in tanto, in tempi prestabiliti, ma sempre, come ci si preoccupa dei propri figli o familiari e della propria vita. Può sembrare troppo difficile, ma è così: l'amore è una virtù teologale, cioè derivante da Dio, anzi è la carità di Dio, e la carità può essere definita tale, solo se si esercita per amore di Dio, e non per altro sentimento (pietà, compassione, vanagloria).

Chi soccorre il bisogno, perché spinto da un senso di compassione e non per amore di Dio, non esercita la vera carità ma sarà generosità, altruismo, solidarietà (tutti sentimenti nobili ed eccellenti), ma non certo Carità. San Paolo dice: "Anche se dessi tutti i miei beni ai poveri e non avessi la Carità nulla mi gioverebbe"

La Carità dunque supera ogni generosità perché essa è vero amore di Dio. Si deduce quindi che la Carità non è, e non deve essere considerata solo come denaro o merce che si dona e tantomeno come elemosina.

Spesso intendiamo per carità donare ai poveri cose che altrimenti si sarebbero buttate nei bidoni dei rifiuti con la convinzione d'aver fatto chissà quale cosa grande, in realtà il più delle volte è un gesto umiliante per chi lo compie e per chi lo riceve.

La carità è un atto di amore, o meglio, uno sforzo, una rinuncia che si fa per amore e che ci ripaga con tanta gioia. Carità vuol dire scoprire nel prossimo (povero o malato) il fratello, e amarlo come tale, o meglio come la nostra vita, come ci insegna Gesù nel secondo comandamento dell'amore: "Ama il tuo prossimo come te stesso". (Mt 22, 39).

Franco, diacono

Vita della comunità

Battesimi *"In verità in verità ti dico, chi non rinascerà in acqua e Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio" (Giov 3,5)*

Cavalletto Arianna di Maurizio e Galimberti Antonella
 Ostinelli Claudia Silvia di Guglielmo e Dozio Giancarla
 Laganà Giulia di Giuseppe e Gatti Barbara
 Caccia Fabio di Roberto e Tuia Sara
 Guffanti Fabrizio di Gianluca e Cimetti Isabella
 Francomano Sara di Vincenzo e Longobardi Anna Maria
 Martinelli Marta di Francesco e Petrusini Laura
 Mastroianni Angelo di Gianfranco e Guidone Rosa
 Arrighi Carola di Roberto e D'Aniello Antonella
 Zuccari Sofia Maria di Massimiliano e Falzone Alda
 Verta Andrea di Michele e Rossi Rosanna
 Maffia Paolo di Egidio e Messaggi Lucia
 Borghi Elia di Federico e Gatti Maria Cristina
 Broggi Dalila di Giuliano e Siviero Maria Cristina
 Benvenuti Aurora di Marco e Tironi Cinzia
 Benedetti Giulia di Luca e Falzone Maria Silvia
 Ghilotti Marco Giuseppe di Matteo e Vallini Lorella
 Sala Iris di Moris e Carozzo Monica
 Marino Martina di Tommaso e De Gregorio Claudia
 Giussani Elia Aldo Francesco di Achille e Radice Anna

Matrimoni *"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24)*

Rusconi Mauro e Spadafora Elena
 Petracca Alessandro e Corti Serena
 Fior Emilio e Sampietro Laura
 Sampietro Marco e Servadio Monica
 Crescenzo Davide e Bernasconi Laura
 Pomponio Augusto e Biella Cristina
 Miglio Roberto e Rini Partizia
 Rini Massimo e Trinca Gigliola
 Sampietro Andrea e Frigerio Samantha

Defunti *"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento li tocca" (Sap 3,1)*

Fogliazza Bruna di anni 78, Via Onnis, 20
 Arrigo Luigi di anni 77, Via Arno, 9
 Fratus Luigi di anni 78, Via Varesina, 18
 Fanti Alberto di anni 81, Via Rimembranze, 24
 Masneri Caterina di anni 88, Via Mazzini, 26
 Carnini Flora di anni 88, Via Onnis, 24
 Roncoroni Assunta di anni 69, Via Masano, 11
 Briccola Rosa di anni 78, Via Monte Grappa, 27
 Botta Antonio di anni 63, Via Cervino, 6
 Gini Marisa di anni 69, Via Dante, 1
 Alberti Rosabianca di anni 87, Via Frangi

BILANCIO DELLA PARROCCHIA - Anno 1999

Conto Economico al 31/12/99

ENTRATE		USCITE	
A) Ordinarie		A) Ordinarie	
Servizi liturgici (batt./matr./funerali/bened. case)	27.750.000	Contributo alla Curia	3.536.000
Questue in chiesa	55.368.300	Remunerazione parroco e vicario	9.802.000
Candele votive	10.994.020	Compenso ad altri sacerdoti e suore	11.150.000
Incanto canestri, buste offerte festa parrocchiale	97.004.000	Cera per altare, fiori, ostie, vino, sussidi liturgici e candele votive	6.241.700
B) Da attività pastorali		Acqua - Luce	10.969.100
Attività ordinarie oratorio	32.658.620	Telefono	4.141.000
Attività estive oratorio - Pellegrinaggio parr.	140.152.400	Spese gestione Casa Betania	4.668.200
Buona stampa - Bollettino Parrocchiale	13.658.050	Riscaldamento	22.748.200
Caritative e missionarie	93.473.811	Cancelleria	3.238.956
C) Patrimoniali e straordinarie		Manutenzioni varie	7.705.268
Offerte da privati	58.474.222	Spese varie	4.806.900
Contributi da Enti	300.000	Assicurazioni RC, incendi, infortuni	17.589.000
Contrib. Legge 20/92 (8% urbaniz. second.)	6.107.381	Imposte - Tasse - Mod. 760	2.134.000
Ristrutturazione Chiesa	7.000.000	Oneri bancari	5.249.609
Ristrutturazione Casa Betania	20.050.000	Affitti passivi casetta in Piazza XI Febbraio	6.119.875
Ristrutturazione Oratorio	14.534.000	B) Per attività pastorali	
Rimborsi (da Assicurazioni, Enel, ecc.)	1.120.000	Catechesi	6.523.420
Totale entrate		Attività ordinarie oratorio	62.405.453
	578.644.804	Attività estive oratorio - Pellegrinaggio parr.	112.254.960
Residuo attivo al 31/12/98	90.237.375	Buona stampa - Bollettino parrocchiale	20.113.520
Differenza passiva al 31/12/99	90.015.588	Caritative e missionarie	114.637.640
Totale a pareggio	758.897.767	C) Patrimoniali e straordinarie	
		Restituzione prestiti	2.000.000
		Ristrutturazione Chiesa	104.698.946
		Ristrutturazione Casa Betania	173.672.420
		Impianti idrici, riscaldamento, elettrici	1.236.000
		Acquisto macchine (per ufficio, pulizie, ecc.)	2.998.100
		Restituzione 1.a rata prestito Reg. Lombardia	36.300.000
		Ristrutturazione Oratorio	1.957.500
		Totale uscite	
			758.897.767
		Totale a pareggio	758.897.767

Conto Finanziario al 31/12/99

PASSIVITA'		ATTIVITA'	
Debiti verso Banche	92.000.188	Cassa e cauzioni attive	1.984.600
Debiti per ristruttur. Chiesa e Casa Betania	72.000.000		
Prestiti da privati	100.200.000		
Prestito Regione Lombardia (da rest. in 9 anni)	308.550.000		
Somme vincolate (Carità)	52.342.804		
Totale	625.092.992	Totale	1.984.600
Differenza passiva al 31/12/99	623.108.392		
Somme vincolate			
Caritative e missionarie	49.234.407		
Adozione missionaria	3.108.397		
Totale	52.342.804		

Il prestito della Regione Lombardia è da ripartire in nove anni.

Alla data della pubblicazione del presente bilancio è già stata versata anche la seconda rata di L. 36.500.000.

SUI SACERDOTI PUOI SEMPRE CONTARE.



IL LORO IMPEGNO VALE IL TUO AIUTO.

Ogni giorno nelle parrocchie italiane, 38.000 sacerdoti annunciano il Vangelo offrendo a tutti carità, conforto e speranza: sono un punto di riferimento sicuro, su cui possiamo sempre contare.

Oggi i sacerdoti non ricevono più nulla direttamente dallo Stato. E' giusto assicurare a ognuno di loro i mezzi necessari per una vita dignitosa e per lo svolgimento della propria missione.

Quanto ricevono al mese i sacerdoti delle parrocchie?

Ogni sacerdote dovrebbe poter contare mediamente su un milione e mezzo di lire per 12 mensilità. Solo per alcuni di loro, questa cifra è coperta dalle offerte della propria comunità o da eventuali stipendi da insegnante. Per altri, invece, queste fonti non bastano e si deve ricorrere alle Offerte per il sostentamento.



CHIESA CATTOLICA
CEI - Conferenza Episcopale Italiana



Con la tua Offerta per il sostentamento aiuti i sacerdoti in tutte le parrocchie.

Queste Offerte sono raccolte dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono poi equamente distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente quelli che hanno più bisogno.

Partecipa anche tu al sostentamento dei sacerdoti.

Se vuoi aiutare tutti i sacerdoti in Italia, sul retro troverai le informazioni sulle modalità di partecipazione.

OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO. IL TUO AIUTO, A TUTTI I SACERDOTI.

L'Offerta si può effettuare:

- Utilizzando il bollettino di c/c Postale che si può richiedere in parrocchia o in posta
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi
- Con un bonifico bancario a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero Erogazioni liberali

Ai fini IRPEF le offerte sono interamente deducibili dal reddito fino a un massimo di 2 milioni annui

Per informazioni si può chiedere in Parrocchia oppure si può telefonare a CEI Conferenza Episcopale Italiana tel. 06.66.398.398

INVITO AL CIRCOLINO

La **Scuola di PIZZO AL TOMBOLO** riapre mercoledì 11 Ottobre con i consueti orari: dalle 14 alle 17
Per informazioni presentarsi al Circolino.

Vi aspettiamo numerose, anche per passare qualche ora in compagnia.

Lo scorso anno le insegnanti e le allieve della Scuola di Pizzo al Tombolo hanno offerto un contributo di L. 2.000.000 (L. 1.500.000 a don Luigi, per le Missioni e L.500.000 per riscaldamento)